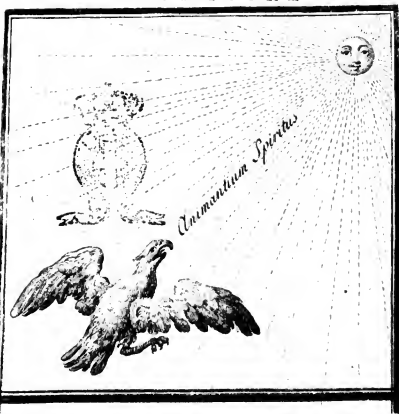
SAGGIO

POLITICO ASTRONOMICO FILOSOFICO

DIALOGHI TRE

ALLA MAESTÀ

DI GIUSEPPE II.

IMPERATORE

DIJONE 1788.

Philosophiæ dialoghis attingo Reipublicæ partes
Sed vanus ſtolidis hæc omnia parturit error,
Mortalium peſſima nunc eſt necare ſuos.

CESARE

Voi fra l' armi d' ambigua sorte, io nel politico regno a ragionar invano il Sovran cenno adempio, Ecco brieve saggio: Deh vinte le ferree forze di nero Pelago, schiavi lidi e golfi, a d' Oriente Impero libero il varco, invincibil s' erga l' Augusto Soglio! e d' onori, premj, di clemenza i doni si diffonda il grido; e d' Eroe trionfo voti il Cielo.

AL LETTORE

Nulla più veggo ſapere, ſe non che dall' abiſſo de' ſecoli riſorge delle perdute nozioni a rinnovar l'idee. Guaſto è il comun ſenſo; chi la doglia del meſchin non ode; chi di belle note erudito Autor ſi finge; chi il Savio abborre, ed opprime: Socj non iſdegni! ſe a pro del vero dibatterò l'errore.

DIALOGO PRIMO

Teoremi politici al Sovrano di gloria, a' Sudditi di felicità.

DIALOGO SECONDO

Compendio storico de' Sistemi astronomici con nuova ipotesi delle celesti sfere.

DIALOGO TERZO

Tesi filosofiche, e risoluzioni.

DIALOGO PRIMO

Teoremi politici

INTERLOCUTORI

Politico Filosofo

Pol. TU ne' viaggi d' Europa da celeberrime Accademie accetto, ogni dì maggiore nella ſcienza di ragione, e della natura, de' più ſolidi e meno equivoci principj hai cura di ſtabilire onde trar le più utili conſeguenze; d' immaginativa vivace nelle forme di dire, e nelle eſpreſſioni, ſegnerai le traccie d'aſſurdità e di erudizione; nè abuſerò proporre ſe non eſſenziali aſſunti.

Fil. Può più in te un falſo ch' adula, d' un ver che contraddice! L' entuſiaſmo d' encomiaſti non m' abbaglia: della debole mia penna prendi giuoco;

alle fenfazioni de' grati concetti cedei, or li difprezzo: fe picciol uom onori, in fuccinto da libero ragiona e chiedi.

Pol. Chi è popolo?

Fil. Un corpo rifpettabile in poter affoluto per confenfo comune devoluto a date leggi, il di cui Capo giura ferbar i facri patti e convenzioni de' fudditi, e dello Stato le ragioni difendere.

Pol. Il fuddito chi è?

Fil. Membro della Repubblica, relativo in potere, nel diritto di natura al Principe uguale.

Pol. Chi è il Sovrano?

Fil. Del Regno padre, delle grazie Dio mortale, e del gius comune probo tutore.

Princeps non alio animo debet effe in fuos cives, quam bonus paterfamilias in fuos domefticos; Quid enim aliud eft Regnum, quam magna familia? Quid eft Rex, nifi plurimorum pater excellit; Sed tamen ejufdem generis homo hominibus, liber liberis imperans, non belvis. Ariftoteles

Pol. Che deve il fuddito al Sovrano?

Fil. E che non deve! di figlio cieca ubbidienza, e per la difefa di Maeftà, o del Regno, le facoltà, e 'l fangue.

Pol. Quai claffi giudichi più propizie al Sovrano?

Fil. I Principi del fangue, di titolo, i feudatarj, gli infigni, gli opulenti, i mediocri, li miferi: li primi fon docili più, e dediti al Governo; gli eftremi pe-

riglioſi. La ricchezza trae ſeco la forza, la povertà per le mire de' ſollievi il tumulto.

Pol. In che diſtingui il nobile dal plebeo?

Fil. Nell' accidente di fortuna ſe da' Genitori ſcende di gloria la fama: del dotto Geſuita Adamo ecco la diſtinzione.

„ Nulla giova il chiaror del ſangue, ſe alla nobil-
„ tà, dono di natura, non ſi ſpoſi il merto.

Pol. E il celebre Canoniſta:

Nobilitas non eſt alia quam ſtercoris & fœtoris. Qui ſuperbit de nobiliori ſanguine, dici poteſt quod de nobiliori ſtercore intumeſcit.

Fil. Boezio ſoggiunge:

Jam vero quam ſit inane, quam futile nobilitatis nomen quis non videat? Quæ ſi ad claritudinem refertur, aliena eſt. Videtur namque eſſe nobilitas quædam de meritis veniens laus parentum. Quod ſi claritudinem prædicatio facit, illi ſint clari neceſſe eſt qui prædicantur: quare ſplendidum te; ſi tuam non habes, aliena claritudo non efficit. Quod ſi quid eſt in nobilitate bonum, id eſſe arbitror ſolum ut impoſita nobilibus neceſſitudo videatur ne a majorum virtute degenerent.

Pol. E Dante:

„ Che ſol chiaro è colui, che per ſe ſplende.

Fil. Nobile è chi al Principe, alla Repubblica degni ufficj preſta. E qual fabbrica mai ſi alza ſul caduco, ſul frale, ſul vacillante. Le viſioni va-

ghe ed astratte degli oggetti di grandezza possono l' attività dello spirito sregolare ad eccedere co' simili per mera superbia ! Non è linguaggio intimo d' anima nobile il mal contegno.

Pol. Non v' è a che dire, è deforme errore;

Fil. Agli uni si deono beni e grazie, agli altri digiun e villanie. E' forse cotesta l' armonia proporzionale, il vincolo sociale, gli attributi dell' uomo? Oh dimentichi di carità e pace! Esiste pure il dolore, la morte esiste; E che da ideale indifferenza si travvisano in vano! In terra non si dà fertilità senza sudori; riposo senza spaventi; ricchezze senza tempeste; Non costante, non pura felicità fra' mortali. Io pure sono vittima dell' oltraggio, nè curo d' avversarj il biasimo, le minaccie, l' orgoglio ec.

Pol. Favelli con massime di ragione.

Fil. Si mostrano fatti apocrifi nella storia, incerti fenomeni della fisica, errate conseguenze nelle facoltà opinanti; L' esistenza è quasi un problema messo in dubbio e distrutto, ed è

„ Sommersa la pietade, e 'l ver confuso.

Pol. Il costume sempre andò di mal in peggio, e ben disse il lirico Poeta

„ Sono dai poco buoni avoli scesi
„ I nostri padri al mal oprar intesi;
„ Onde siam nati noi figlj peggiori,
„ Ma sian d'assai più tristi i successori.

Li sudditi formano i regni, non i vasti dominj, in

essi è la forza e comando del Principe, di molto interessa serbarli, non che accrescerli. Nel secolo decimosettimo registravansi a stupore nella serie de' fatti i men senili estinti, e gli appopletici morbi; in oggi come mai! scemate l'etadi quasi comuni sono a noi repentine morti!

Fil. I sisici di merto appagar potrebbero il virtuoso zelo, pure attendi: Date mine a' monti per nuovi cammini; sradicati boschi pe' spaziosi piani, ecco aperte le vie ai venti dannosi. Le perdite serose de' rilasciati porri assorbenti escretori, l'aere impuro delle esalazioni de' cadaveri e succidumi, di fuoco carbone chiuso in stanza, alimenti d'immonde carni e volatili alla corrozione, di polli morti per affezioni venenose, casci a vermi, vini medicati, e più poi l'uso di bevande di cappriccio di china china son le cagioni motive.

Pol. Udii: e l'antiplopetico specifico ch'esser deve?

Fil. L'elettricismo giova di molto a scuotere la lentezza degli umori e del sangue, a respingere gli spiriti animali per li minutissimi tubi; la *phlebotomia* per dilatar il moto al circolo, e cibi pittagorici a' plettorici. Nell'Augusto Impero provvidi ordini ravvisai; le stuffe di temperato calore; pesci e polli di ogni sorta vivi; nè osa il venditore violar costume. Oh voi più degni d'accusa d'Istro le genti a dir selvaggie!

Pol. Delle febbri putride che accenni?

Fil. L' umor craſſo e glutinoſo è la malefica cagion agente: i pittuitoſi s' attenghino ai ſubacidi, vini generoſi, acque aromatiche di cinamomo, o canella, a brodi corretti da piccol ramuſcolo di roſmarino; ne' caſi ſpeciali all' antiputrido muſchio col zucchero: *Septem reperiuntur affectus*, Ippoc. *putredo*, *probibita traſpiratio*, *humoris multitudo &c.* Abſtemj dalle pinguedini, carni immonde o ſanguigne, cuore, polmoni, milza, fegato per eſſer più proclivi al fermento ed alla putreſcenza. Non s' eſponghino per ſuperſtizioſe preci locali a' mortorj, o campi de' cadaveri. La camera di riposo ampia, ſgombra da feci di vizioſo pus, ſe poſſibile a mezzodì. Un' ora circa l' orto ſolare ſi ſcuotino dal ſonno con cambiar l' aere notturno ad occuparſi in eſercizio giuſta le forze, ne' giorni ſiroccali ſoccorrino il petto co' corroboranti, nè le gite ſiano troppo veloci o lunghe.

Pol. Il valor rilevo de' fiſici afforiſmi, rigoroſo oſſervator ſarò.

Fil. Degli Egizj, de' Ceſari Antonini, Adriani fu l'iſtituto d' agrarj ſepolcri. Nè ne' templi, nè entro le mura delle città ergevanſi funebri tombe. Il Gentileſimo pure a fronte de' venti nocivi dedicava i boſchi a' Dei per frenar l' ardito di violarne fronda, e ſpirar aere ſalubre, e ſerbar i popoli da' peſtiferi vapori; e in ver più fervide e men brievi eran l'etadi.

Pol. Admetti vantaggioſo l' inneſto del vajolo?

Fil. Forzar la natura, dar veneno certo per male dubbio è forſe ſalubre ſcoperta? La diſpettoſa alla na-

tura inoculazione fu barbaro ritrovato de' mercanti di Cercassia men curanti di scemar l'etadi delle più vaghe giovinette per serbarle dalle bruttezze del vajolo, e venderle al Serraglio del gran Signore. Il latte seroso della nutrice è benefica inoculazione.

Pol. L'arpia rapace che spoglia i regni qual è?

Fil. Il sordido interesse, ossia l'usura sì nel grande che nel privato. Sì malefica peste sol tende a cumular oro, e promover carestie; sprovvede l'universale dell' effettivo reale, e il commercio estingue; si disertano le piazze, s'abbandonano le arti, s'intermettono le mercatanzie, l'artegiano lascia la bottega, il contadino l'aratro, il nobile vende l'eredità e la converte in denaro, il mercante non corre indefesso da paese in altro, neghittoso divien casareccio: i dazj, le dogane falliscono, e l'errario regio s'impoverisce.

L'Asia si diede in mano di Mitridate con immensa strage de' Romani per eccedenti usure, e Roma pure si ridusse ad estrema miseria. Gran lode riportò Solone nel moderarla in Atene, Lucullo in Asia, Cesare in Ispagna, e Lodovico XII. Re di Francia chiamato padre, per torre sì mortifero veleno s'indusse bandire diversi Banchieri Italiani. Non è minore danno la frode che scende dalla povertà del suddito; violata la fede altera le misure, cambia li pesi, falsifica li testamenti, le monete, riduce i contratti a monopolj, sopprime le vetto-

vaglie, codardo s' induce alla violenza, e da fuoruscito e micidial assassino spensierato obblia il proprio fine.

Pol. E' dell' attività del regno il libero commercio esterno ed interno?

Fil. Ne' Dominj ampj (se l' emulazion regge buona fede) è l' emporio della ricchezza.

Pol. La distinzione è ambigua.

Fil. Sì è: cedere non si deve in balia de' smerciatori qualità, prezzo e peso dei generi di necessità pane, carni ec. in provincie ove pochi capitalisti di lega ponno eccitar penurie a languir di fame la popolazione. L' emulativa facilità de' doviziosi innumerabili negozianti delle Germanie e Francie conduce l' equità il loro traffico! e 'l libero spaccio de' commestibili è salubre. Nell' Italia è altrimenti. In una Metropoli di Lombardia sciolti dal vincolo di punitiva legge del peso e qualità del *Pane* i perniciosi fornai (sordi a' clamori del pubblico, a' lamenti del popolo) ne ritraggono eccessivo lucro, come da calcolo. Del clemente Sovrano non è pensiero, che nelle calamità d' avida usura gemi la plebe.

Pol. Ed è dell'ottimo Governo impedire gli ammassi. Gli spettacoli sono da permettersi?

Fil. E che nò? aumentano il commercio, occupano li sudditi, e la seduttiva quiete è del politico.

Pol. Per liberarsi dalle molesti questue de' poveri che si potrebbe.

Fil. La mente del Principe è di ritirarli non opprimerli.

Pol. E se impotente il patrimonio?

Fil. Se la legge non li provvede condanna la legge.

Pol. Che legge disapprovi? Se non v' ha modo a soccorrerli gemino nella disgrazia.

Fil. O amore di carità! sentimenti di religione! E' d'ogni Essere il diritto di chieder pane: disperi il mezzo? per ora non lice palesare: al Sovrano l' accennarò. La legge è tiranna se alla umanità repugna, nè è da politico eccitare universale odio.

Pol. Delle scuole normali che senti?

Fil. Tendere all' oggetto dell' educazione è da eroe: scorgo però spediente trascurare la geometrica chirografa precisione delle figure per evitare gli assurdi in distinguere caratteri da caratteri ec.

Pol. E' spediente esporsi il Principe alla guerra?

Fil. La presenza del Sovrano è di spinta a' pusillanimi, accresce il valor de' soldati, ravviva la vigilanza de' capitani. Il chiaror d' onore e l' autorità tolgono le violenze, i tradimenti. Diversi Coronati, e Ferdinando d' Aragona con Isabella sua moglie contro de' Mori ne dier l' esempio ec.

Pol. L' economia militare è oggetto del Principe?

Fil. Se riguarda gli abusi l' accortezza delle provvisioni.

Pol. Ma ....

Fil. O proposte! .... Dalle mire del premio e gloria si

esponę il guerrier alle imprese di valore: Leso negli emolumenti o privilegi .... è deviar dal cardine che regge l'Impero.

Pol. Si devono gli appalti al Sovrano, a' Luoghi pii, agli Spedali?

Fil. Sì se non v'è mezzo a torre la maggior frode.

Pol. Dunque in parte son gravosi.

Fil. Così è: Il pubblicano allorchè offre ha di già rilevato dalle supputazioni il dato certo dell' interesse, e cader deve, a gravame del Principe o de' sudditi, se del Luogo pio, dello Spedale, o degli infermi.

Pol. E come si fa?

Fil. Voglion essere probi ed esperti esecutori.

Pol. E' ardua la scelta ....

Fil. Ovunque son de' giusti e saggi.

Pol. Certo Spedale è all' eccesso passivo, che pensi opportuno?

Fil. Distingui se procede dal mal ordine, ladronecci, o dall' entrata impotente al reale dispendio.

Pol. D' ambe le cagioni ....

Fil. Bene! ....

Pol. Si credè utile ergere nuovo Spedale oneroso ...

Fil. Meglio! Il commercio s' oppone alla carità, oscura il zelo, ed i sussidj estingue .... prosiegui il dire.

Pol. Imporre peso agli esposti, non già a' poveri ....

Fil. Taci e bilancia il vero! Se d' istinto di umanità di origin l' errore circospetta legge nè deve, nè vuole si scopri il reo: Se dalla dubbia fede della levatri-

ce dipende l' esporre il certo figlio di padre incerto, come non collusa la legge? nè ha fine il disordine: Per ipotesi concedo, il pio Luogo percepisca il prezzo; non son forse note immense disposizioni di testatori (negli estremi) affine di indennizzare? Ora dico: dal patto di transazione di lieve sborso la sinderesi tace, è il Luogo Pio deluso. Tu chiami del peso esenti gli esposti poveri? Non è immunità reale. Se di madre impaziente affetto l'induce dividere pel proprio sangue il parco pane, s'impotente allo sborso delle spese il pio Luogo non le ritorna il figlio, come esenti? E se provvida legge nell' atto di rassegnar l' innocente povero lo esime dal prezzo, come difetto e a danno se contraddice, s' incorrisponde nel fine. Crederei interessante animare i miseri, e se v' ha duopo abilitarli riprendere i loro parti a sgravio della pia Casa....

Pol. Per scemare le spese non s' accettano i contagiosi, nè i meschini di febbri remissive ed intermissive; eppure siam da capo.

Fil. Che dici! Combattere il moral oggetto ch' induce pietà, e ridur a secco il perenne fonte? E che si pretende con siffatte leggi: lascite? elemosine? detestabil sciocchezza!

Pol. Le vittime piango.

Fil. In cuor politico il pianto!

Pol. Eh via....

Fil. Prestati a riparar il danno. Un manifesto ch' inspi-

ri amore, carità, mire d'accrefcerlo a pro de' convalefcenti, ed infolito giubileo nello Spedal tempio.

Pol. Non ha metro certo il Principe per la fcelta dei Miniftri probi e faggi: è azzardo, nè v' ha oggetto maggiore. Che fenti?

Fil. La probità e fcienza non bafta: voglion effere ben provveduti, non dati all' intereffe, nè cittadini, nè efteri.

Pol. A che non devono effere cittadini, nè foraftieri?

Fil. Gli uni come parziali a' parenti; gli altri dediti a' principali della città per effere foftenuti e difefi. Aleffandro Severo pria di fpedire nelle provincie Governatori, ne pubblicava diverfi affine fi fcopriffero i vizj loro. Gli Spartani (preffo il Comizio) ove era ragunato il popolo, dagli Ufficiali in una ftanza cavati a forte, più competitori pronunciavano, e attenti udiano gli applaufi per eleggere li migliori in concetto. L'approvato dalla comune è fovente il fenfato giudizio, ed è da vietarfi fotto graviffime pene sì a' Miniftri che a' Giudici ricever prefenti....

Pol. Il ver colpifce l'Epigramma tolto dal Greco.

„ Epicramo fra' Dei riponer fuole
„ Terra, acqua, vento, fuoco, ftelle, e fole.
„ Io chiamo utili Dei l'oro e l'argento,
„ Che rendon l'uom d'ogni defir contento.

„ Questi se teco nel tuo albergo stanno,
„ Vasi d'alto valor, campi ti danno,
„ E servi, e amici; e s'a donar giammai
„ Provi con larga man, sicuri avrai
„ Giudici e testimonj in tuo favore,
„ E i Dei quà giù verranno a farti onore.

Fil. I Re della China provveggono i giudici di viatico, stanze, apparato, ministri, servi, e di ciò che al comodo appartiene ed all'onore, nè altro pensiero riman loro ch'attendere allo spirito d'amministrar giustizia; e l'ufficio si commette con rigore e strettezza di non salire in Tribunale, nè dar udienza se non digiuni. Cosmo Gran Duca di Toscana da spie segrete si chiariva dell'integrità de' Tribuni. Al di più giova al Principe, sconosciuto, destro, spiar del popolo le querele.

Pol. Che origin ebbero le leggi?

Fil. Ecco d'Autor insigne la decisione: *Mores creavere leges, politica jura creverunt.*

Pol. Della legge di natura che risolvi?

Fil. La legge di natura negli Esseri razionali e irrazionali è universale, ed è il mirabile vincolo ch'a propagar ci determina all'amore de'proprj parti, ed a repugnar al fine: da noi chiamato istinto.

Pol. Ne' Canibali della generazion divoratori non favella natura?

Fil. Pervertiti da barbaro costume, da erronei rapporti di fiero dettatore da immedesimate idee sepolte le

voci del razional essere, i pazienti guidansi al macello: nè credere estinto il mortal orrore. Ah se fra possibili fosse spiar del meschin il dolor estremo: vedresti se ne'Canibali parla natura? Il uom vinto da favolosi oggetti delle idee acquisite di scenico spettacolo della educazione il ver più non scorge.

Pol. Ov'è l' uomo libero?

Fil. Riconoscilo in me: di molto durai fatica tormi dagli errori di volgar educazione.

Pol. Delle riforme che dici? sono indispensabili, e vantaggiose?

Fil. Il tema è critico, nè posso inoltrarmi a seguir la brama; pure odi! Non v'è codice immutabile, il Sovrano è l'arbitro assoluto.

Pol. Che le leggi sian mutabili, e'l Sovrano assoluto arbitro lo sò, ma.....

Fil. Il Politico si serve di rivelar un' intenzione vera per coprir la principale.

Pol. Non intesi il mistero! Deh discendi al particolar assunto.

Fil. M'obblighi: non più! non più! La riforma è utile se interessa la correzione della legge: di periglio grave s'offende il comune diritto; la fede pubblica esiste nel Principe; se violata, il pecullio va al di fuori; cade il commercio, le meccaniche cessano, e nell'inevitabil emigrazione langue passivo lo Stato ec.

Pol. Oh fosse di me! Or scorgo le mire.... Quai mezzi accrescono i popoli?

Fil. La povertà s'oppone al fine; l'immunità è la magnete che attira le genti. Vedi! Li Porti di franchigia a' Mercadanti forastieri fiorifcono: esenti da' gravami, rifugiate ne' più remote regioni, d'abitazioni, e terreni provvedute, copiose colonie de' Spagnuoli, Portoghesi, ed Angli ec. le Indie, e le Americhe popolarono. L'agricoltore inscortato fugge; il padrone perde le messi, il terreno deserto rimane ec.

Pol. Come si fa ad alleggerire i pesi a' sudditi senza ledere il patrimonio reale?

Fil. Le ricchezze del Principe son ne' sudditi: certa Potenza marittima avrebbe dovuto chieder pace gravosa, e vile se impotenti le facoltà pubbliche . . . L'amore è l'oppio vezzoso che eccita quiete, e guida all'obbedienza, ed il fanatismo d'onore offre poderi, nè ha duopo di forze: di molto può nella fantasia dell'uom eminente titolo ec.

Pol. Gli sentenziosi emblemmi intendo, ma sai pure che a regnar lice talor romper la legge?

Fil. Dì altresì, il beneficio sprezzar per evitar compenso: di Macchiavelli son sì dannati precetti, fatali al pubblico non men ch' al sovrano bene.

Pol. E che si vuole da' sudditi ad ottener amore?

Fil. La clemenza, l'acclamate grazie, i premj al merto, i soccorsi agli indigenti, sollievi onerosi, la dolcezza, non il rigore.

Pol. Delle leggi che ſenti?

Fil. S' economica, uniforme, ſpedita è più provvida: *Plato volebat leges eſſe quam pauciſſimas maxime de rebus levioribus, veluti de pactis, comerciis, vectigalibus; nec enim ex moltitudine legum naſci ſalutem Reipublicæ....*

Pol. Sì argute ſottigliezze di razional ſenſo non potrebbero che giovare.

Fil. Nota! L' acutezza d' intendere non è ſol direttrice del Regno, ma la prudenza, il comando. La forma della legge prender ſi dee dalla natura de' ſudditi, dagli ingegni, e dalle inclinazioni; i fonti originarj ſono l' età, la fortuna, l' educazione, e ſia a te di aſſioma: medeſima cagion può variar effetto.

Pol. Che inferir vuoi!....

Fil. Legge univerſale non ſi dà. Eſamina il marital vincolo, in ſoggetto diverſo cambia effetto: le nozze ne' Privati è termine, ai Principi è mezzo; a' volgari piacere, ai Politici traffico.

Pol. La punitiva legge politica in che ſi diferiſce dalla pubblica?

Fil. Scuſa l' ardito coraggio! Hai tu forſe ſcorſe da meſi le Biblioteche de' Tipografi per ottenere libri di tal genere?

Pol. Non ſon io. Tali ricerche fece certo procuratore ora....

Fil. Male.. male! Si voglion altro ch' autori. Ogni dì

si danno de' casi che le condizioni mutano le forme de' precetti: se il Ministro non antivede il colpo, sacrifica l'onore o l'avere del Principe. Saggio Ministro non vale men d'un Regno.....

Pol. Non deviar dall'assunto.

Fil. La pena politica cade sol nel reo, la pubblica ancor nell'innocente: l'infamia non cessa nell'estinto a ferir vive chi gli appartien in sangue ...

Pol. Non sono a noi particolari l'opere nel biasmo, e nella gloria?

Fil. Vero, è dell'educazion l'errore: ma come correggere il pensar della corrente? Da secoli di conspicua Prosapia d'antecessor infame il discendente or or si segna a dito. Appanna la luce menoma macchia d'onore.

Pol. Dunque l'ecclatante pena?

Fil. Da se non è il mezzo, il moral giogo può più a subordinar le genti. Chi s'espone a mortal periglio viver non cura; e se della pubblica pena dal primier grado di gravezza si bilancia il fine, la politica è più orribile al pensiero in non premetter misura: odio non eccita in chi risiede, e segreta tende a sradicar malefico seme; osserva degno d'applausi aristrocatico dominio delle politiche pene giusto esecutore.

Pol. Le decisioni apprezzo, ed oserei chiamarti come togliere il suicidio?

Fil. Le cagioni prevenir infinite.

Pol. Cotesta è diffinizione dell' impossibile?

Fil. Così è: il suicida dimentico di se, esistenza abborre; come suscettibil all' infamia a cui non sopravvive!

Pol. Qual supplicio giudichi più conforme al Reo ne' casi tiranni?

Fil. Morte.

Pol. Che morte!

Fil. Se fra strazj di pena crudel dubbio è della salute il fine, se allo spirto non si equipara niun ben mortale, se da un punto estremo dipende felicità mal eterno; come arrischiar alla tirannide il Reo! Chi t' accerta, incredulo, non nieghi di grazia le tracci, maledica il fier destino e spergiuro ceda in ballia de' reprobi Enti la propia fatal sorte! Ah s' il codice sacro non si ritien per giuoco si sbandisca de' barbari secoli il micidial costume il spettacol funesto! La legge è rea se negli atti tiranni il reo siegue.

Pol. E come incuter terrore?

Fil. Che più di morte! I tormenti non son che accessorj al fine, nè tolgono de' rei il perfido seme. Constantino Imperatóre vietò il patibol di croce; a voi di cattolica fede della ruota e d' appendere sta il supplicio togliere. *Capite plectendum* dannarei il reo; l' infame col ceppo, il nobile colla scimitarra. *Quemadmodum Princeps ita & lex semper esse debet propentior ad ignoscendum quam ad puniendum,*

ſive quod per ſe benignius, ſive quod magis reſpondet ad mores rectos.

Pol. Ora ſovvieni,

Che la ſola clemenza a DIO n' agguaglia.

Come render florido un Regno?

Fil. Col ſiſtema di pace, oggetto maſſimo di ſerbare gli Eſſeri. La felicità de' ſudditi e del Sovrano proviene dall' attività del Principato, dal ſollievo de' gravami, dalle induſtrie, dallo ſpirito del commercio, dall' accreſcimento d' individui eſperti nella *Georgica,* e dal progreſſo delle ſcienze.

Pol. E ben diſſe il Poeta

„ L' empia guerra alle fiere ſi conface,

„ Propria e degna è dell' uom la ſanta pace.

Ch' intendi per ſollievo de' gravami?

Fil. Chi s' inoltra nel profondo ſeno delle miniere a ſvellere le produttive madri perde le annuali rendite.....

Le terre forzate a dar meſſi al di più delle propie facoltà divengono del tutto infruttuoſe e ſterili....

Le udienze d' amabile amiſtà ſono il vincolo incentivo all' amore de' ſudditi.....

La forza non ha effetto durabile.....

Non ſiegue le mire nè l' intereſſe del Sovrano il men politico Miniſtro.....

La Toga non ſerve che ad imporre gravità non giuſtizia...... Il bene del popolo procede dal reale non dall' apparente.

Pol. E l' Europa come promovere?

Fil. Delle diverſe propoſte divin penſiero! Di ſchiavitù i lacci ſciorre, libertà redimere.

Pol. Che ſarebbe?

Fil. Vedi di rio Tiranno, le vittime, le ſtragi, i ſpoglj eſtremi! Se geloſo dogma politico della ragion di Stato vuole niun Regnante da equilibrio ecceda ne' Dominj e potere; a che da' difenſori di libertà in ſacra fede alleati delle barbare inſulane regioni il Partaggio non ſi concilia a fugar in Aſia il prepotente o al comun diritto ſottoporre la fierezza delle forze; liberi i mari riportar l'immortal fama d' univerſal franchigia, e della pace Europea Principi conquiſtatori!

Pol. Di ſublime genio provido dire; voglia il cielo da' Sovrani accetto!

Fil. Padri de' Popoli, Autori di mutazioni, privilegi della carità il nudo vincolo è di legge ſovrana ſocial patto. Della Repubblica e de' coſtumi preſcriſſi gli errori; chi negativo all' evidenza ignorar può i mezzi di generale utilità! Renuncio al premio, alla gloria; trapaſſino i ſcritti l' acclamate terre, e tra le Muſſulmane genti il mio nome non ſi celebri, ma i teoremi ſian paleſi, e nel ſecol di ragione la tirannide, il diſpotiſmo ceſſi al fine.

N. N.

Anonimo Auctori Opusculi
Politico e Filosofo in Dialogo

Italus excellens, ut cultus Gallus & Anglus,
In parvo magnam scribere congeriem,
Te precor invicto cordis, mentisque labore
De superis doctum condere velles opus.

Epig. ædit. XIV. Feb. MDCCLXXXVIII.

O uomini illuſtri di coſpicue Aſſemblee in ſovrane ſcienze eſperti, e di peregrine ſcoperte Autori a ragionar v' invito. Sparga pur voci il Sofiſta di ſtrano Penſator nuovo ſiſtema; ſe Platone di regno beato d' anime rette deiferi ſpiriti ne' tropici collocò le porte; s' ardito volo di ſublime ingegno penetrò delle sfere i moti, miſure, facoltà; delle loro eſiſtenze agente natura ſi paleſi ancor vago penſiero.

Pol. Ardo di brama udir nuovo Siſtema.

Fil. Pronto al tuo piacer mi preſto: la materia non è conſonſibile ſe non per modo d' inerzia; le azioni dell' inſaziabil natura ſono corrozion, e generazione; la ceſſazione de' corpi ſpecifici è per l' eterna ſucceſſione di nuovi eſſeri: l' etere è il non paſſivo ſpirto luminoſo nitro aereo della prolifica potenza dell' aura ſeminale, e il celebre Tommaſo *Villis* cap. 2 della fermentazione così definiſce.

Spiritus ſunt ſubſtantia maxime ſubtilis æthereæ,

ac divimonii auræ particulæ, quæ in ſublimiori hoc mundo tamquam vitæ, & animæ ſenſus, & motus cujuſque rei inſtrumenta condidit.

Se è di potere il ſoggetto agente al corromperſi di un corpo generar l'altro, forza è che infinita ſii la generazione. E', al dir di *Platone*, il mondo corrottibile eterno.

Pol. Se non diſgrada, delle sfere lumi recare?

Fil. Di quanto appartiene alla ſtoria a verace ſcrittor ricorri.

Pol. Lo Storico è proliſſo, nè è ſempre a comodo diffonderſi in leggere: il *Davanzati* nel lacconico ha pregio, tu molto in brieve eſprimi.

Fil. Mal fondati Scrittori vogliono l'aſtrologia ſcienza traſmeſſa d'*Adamo* a *Noè*, dippoi ad *Abramo:* la favoloſa Genealogia il *Pico* della Mirandola ſenſatamente impugna;

Sic per bellam iſti ſibi ſucceſſionem comminiſcuntur illaqueandis rudibus opportunam, ſed doctioribus ubique falſam, atque mendacem. Nam de Adam, quod dicunt, niſi hoc quoque revelatum, quo teſtimonio probant? An quod credimus illum Dei munere ſcientias omnes coluiſſe, ſequitur hanc quoque? certe ſequeretur, ſi hæc quoque foret ſcientia, ſi non vana, non falſa, non ridicula, non repugnans principiis verarum doctrinarum, non Deo, ut dicebamus, ſed nec inventore homine digna.

Pic. Mir. Adverſ. Aſtrol. lib. 12. c. 1.

Pol. Oh colte lezioni! Non lascia di pormi al vero? perdona se molesto sono.

Fil. I *Caldei* osarono vantarsi primo popolo da 470m. anni contemplatori degli Astri, (inventori della scienza *Astronomica*, ed *Astrologica*) e il movimento essere ab eterno.

Chaldæi statuunt septem mundos corporeos, igneum unum eumque primum; post hunc tres æthereos; deinde tres materiales; e quibus ultimus terrestris dicitur & lucis osor, qui locus est subter lunam, in se etiam materiam complectens, quem fundum nominant. Unicum arbitrantur rerum esse omnium principium ec. Psellus

Se *Calistene* filosofo trovatosi con *Alessandro* nella presa di Babilonia non rinvenne astronomiche osservazioni più antiche di 903 anni (secondo riferisce l'erudito *Simplicio* ne' suoi commentarj) come mai d'epoca sì antica Astronomi speculatori! Ah oscuri perchè! siam fra l'ombre; Da scolastico sarebbe distinguere l'arte fallace e più seduttiva in che si diferisce dalla astronomica. Pervenne da' *Caldei*, *Egizj*, *Fenicj*, *e Greci a' Latini*: l'esposizioni storiche al di più non s'estendono.

Se la base della scienza giudiziaria è nella serie universale degli astri, moto, cifre, configurazioni, passioni, accidenti; come delle non note stelle di secolo in secolo scoperte ritrarne dagli aspetti retto giudizio? Se di parti manca il subbietto, ove il pronostico mezzo? E se maggiori i pianeti di facoltà a mi-

lantar l'arte, come predire del nuovo *Herſchel* ſegno diſtanza e forza ſenza nozione?

Pol. Non v'è a che dire, in ogni ſecolo, e nazione l'impoſtura imper ottenne.

Fil. L'evidenza non falla; l'impoſtor s'abborre eppur s'accoglie: non ſi vuole l'inganno, e dietro ci ſi corre: l'adulator ſi diſprezza, e della adulazion ſi paſce: ſi deteſta l'ipocrita, e alla oſtentazion ſi crede: di libertà ſi conoſce il pregio, eppur per vanità o nulla ſi perde: ſi decanta carità, zelo, religione, e l'amor proprio ſol ſi ſiegue (e ſe pur rieſce) ancor a danno altrui: niega ſe puoi! il mondo moral è queſto.

Pol. E chi s'oppone! al vivo dipingeſti l'uom comune.

Fil. Da *Zorovaſtre* capo de' Filoſofi, ed Aſtronomi fin al ſecol noſtro poco o nulla v'ha di certo.

Pol. E' borraſcoſo pelago. Teſſere ti prego cronologico epilogo!

Fil. Gli Egizj ſi vogliono più antichi: le Piramidi erette in direzione meridionale ſervivan loro di Gnomone, nè corre dubbio gli ſi devono memorabili ſcoperte; oltre il calcolo dell' anno di giorni 361., precettori de' Greci (*Orfeo*, *Dedalo*, *Omero*, *Licurgo*, appreſero in Egitto le ſcienze) a diſtribuir gli aſtri in coſtellazioni; oſſervatori delle cinque ſtelle di rivoluzione diverſa riſpetto agli altri aſtri, e moti di Venere e Mercurio intorno al Sole, e del diametro apparente a 28 e 48.

Talete autore della setta Jonica ebbe da' Fenicj delle nozioni, e gli si dà l'epoca astronomica della Grecia: nel ritorno dall'Egitto fondò nella propria patria di *Miletto* scuola di Geometria, ed Astronomia, instruì nella teoría del Sole e Luna; diede ragione della diminuzione, e aumento de' giorni, e degli Ecclissi le cagioni motive.

Anassimandro suo discepolo, inventore della sfera, conobbe la Luna risplendere coll'altrui lume.

Anassagora compose l'opra delle fasi della Luna.

Pittagora vide il Sole nel centro del mondo, e la terra cogli altri pianeti aggirarvi attorno, stabilì la rotondità d'essa, e le Comete corpi visibili in dati tempi.

Fano, *Metone*, *Eutomone*, inventori del ciclo d'anni 19.

Aristotele trattato copioso celebrò del Cielo.

Tolomeo di Belusio, ossia Elfelusi vicino Damiata, ebbe la cattedra d'Alessandria nel secolo secondo dell'Era Cristiana, autore della *Gran Composizione* detta dagli Arabi *Almagesto*, vuole dieci Cieli di moto intorno al Globo terracqueo immobile nel centro dell'universo circondato d'aria, e di fuoco, indi da elementar regione di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, e di Saturno; del firmamento, e primo mobile: solide l'una in l'altra le sfere, ed in esse i pianeti, giusta perle ne' cerchi avvinte, l'empireo creare.

Pol. Che odo mai!

Fil. D'evidente sono corpi fluidi d'area arrendevo le leggerissima: lo salire e scendere di Marte, Venere, e Mercurio or sopra, or sotto al sole e loro ecclissi convince fluide non solide essere le celesti sfere.

Pol. E chi coll'esperienza sostenere può sì strana ipotesi!

Fil. Eppure dagli antichi in pregio s'ebbe.

Anatolio l'anno 280 propose il ciclo di 19 anni per regolare la Pasqua Cristiana; e *Teone* il giovine nel secolo IV. commentò l'*Almagesto*. La scuola d'Alessandria fiorì fino alla conquista de' Saraceni l'anno 650. Distrutta dagli Arabi, cessò l'Astronomia quasi in tutta la terra, e da' medesimi poi ristabilita.

Califo *Almamon* regnante in Babilonia sul principio del secolo IX. ordinò ad Isacco *Ben-honalin*, e a Thabet *Ben-korab* di tradurre in Arabo *l'Almagesto* di *Tolomeo*; e nel secolo XIII. dall'Arabo trasportato in latino per ordine dell'Imperatore Federico II. e'l *Sacrobosco* ne tolse il trattato della sfera, in Europa (nella barbarie immersa) l'Astronomia è risorta nel secolo XV. dopo d'Oriente il distrutto Impero.

Pol. Oh compendio saputo!

Fil. Nicola *Copernico* nato in Prussia a' 19 Febbrajo 1472 di XII. lustri cessò, pubblicate appena l'o-

pre *de motu octavæ sphera*, *&* *de Revolutionibus &c.*

Di otto Cieli il sistema creò: la terra pianeta (come la sentono *Descartes*, *Cassendi*, e *Pagani*) di tre divresi moti; particolare, sul proprio asse, dall' occidente all'oriente: immobile nel centro dell' universo il sole, e a lui di rivoluzione Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, fisso Firmamento; e la Luna di giro alla terra.

Pol. Che vario pensiero!

Fil. E' paradosso voler la terra d'Elissi attorno al sole: s'è incongruo, nè di facoltà de' corpi gravi il moto d'elevazione; come il gravè orbe terrestre di proprio moto sopra il sole s'eleverà? Se natural proprietà de' corpi leggieri è l'ascendere alla convessa superficie del cielo, e de' gravi lo scendere al terracqueo centro; evidente è il centro dl gravità del globo sia nel punto medio del mondo, e le circonferenze de' cieli e elementi concentriche; per conseguente il sole nè in centro dell' universo, nè immobile esistere.

Galileo al Copernico sistema s'attenne; illustre inventore del Telescopio; scoprì li satelliti di Giove, le macchie solari, infinite stelle fisse nella via lattea, e le fasi di Venere.

Retico pure di Copernico difensore.

Fracastoro nuova ipotesi propose dagli Astronomi non accetta.

Ticone Brahé Cavalier Danese nato il 3 Dicembre del 1546 osservò i raggi di rifrazione apparire astri ove non sono: pone la terra immobile *in medio puncto* dell' universo, massimo centro di Luna, sole, e Firmamento, e i due Pianeti di moto attorno al Terracqueo Globo; il sole centro di Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno a se di giro attratti a descrivere i segni del Zodiaco: vuole alla Luna, Sole, e Firmamento due moti contrarj, nel mentre col loro moto diurno passano da Levante a Occidente, s' indirizzino nel corso istesso da questa all' altra parte.

L' ipotesi è semplice, ma assurdo admettere immediata causa e effetto.

Pol. Possibile: elevati ingegni gli uni agli altri repugnino ne' principj come da triangolo a sfera!

Fil. Se le distanze, i climi cambian natura, se al mezzodì, al settentrione altri colori, altre passioni, quasi altri uomini; se de' Lapponi e Cafri appena sono i sensi degli Italiani; se l' attributo di forza, o energia dello spirito, effetto delle più o meno idee, delle più o meno vivide percezioni, sembra in ragione del diverso elemento che si respira; se nell' evidente il disparer pur regge: a che ti lusinghi d' astruse questioni uniforme pensare? O aperti Cieli sereni, o sfere fluttuanti nell' onde di luce, o d' aurora direttivi principj a noi non noti!

Pol. In pensar dunque niun convenne?

Fil. Chi parte dell' ipotesi seguì, e chi l' accrebbe; *Tolomeo* tolse da *Mercurio Trismegisto*. Re d' Egitto (Astrologo celebre in tempo. di *Nino* fondatore della Monarchia degli Assirj) e da *Pitagora* Filosofo insigne di Samos, (del secol III. dalla fondazion di Roma;) *Copernico*, di *Filolao*, e *Eraclido* del Ponte di Capadocia, i sistemi ampliò; e *Ticone Brahè* di Tolomeo e Copernico a conciliar si diede.

Pol. Ah di sopraceleste virtù chiave arcana!

Fil. L' artifizio d' antimemi, paralogismi di falsa geometria, di misterj, di metafisica oscura fu nelle scorse genti il nobil incanto.

Compion della storia il vanto del *Cavalerio* il calcolo differenziale: le forze centrifughe di *Keplero*: li vortici ideali di *Cartesio*: del grande *Newton* l' universal attrazione: di *Fontanelle* la pluralità de' Mondi; e di diversi celebri Astronomi le produzioni, come da *Esteve* puoi scorgere. Ti basti ec.

Pol. I varj temi, ed obbjezioni udii; e Tu che dici?

Fil. D' infinite scintille elettriche attrattive magnetiche d' incomprensibili minimi, d' aura sottile di mobil etere d' igneo vapore, e decreti eterni delle sfere, e nature differenti alle proprietà essenziali, e specifiche forze vuoi costante decisione! Sogni d' infermi, e follía de' Romanzi.

Pol. Solco di Nave sull' onde, traccia d' Augello in aere mente non cape; e men lo più sublime dei celesti fenomeni immortal prodigio.

Ma che ſiſtema admetti?

Fil. Neſſuno.

Pol. Dunque......

Fil. La *Terra* all'uomo; agli enti immortali gli *Aſtri*, e 'l *Cielo*.

Pol. L'orbe terreſtre ſenza punto d'appoggio come ſoſpeſo?

Fil. Da eccentriche e circonferenti forze degli effluvj, elettriche eſalazioni di rareffato aere, di gravità, d'eſtrema reſiſtenza, proprietà, e figura il mirabil Globo in perfetto moto di librazion ſi regge.

(In fine vedi la figura)

Pol. O d'imbecilli ſenſi ſacra ombra! Che racchiude in ſeno?

Fil. E' l'immenſa madre d'elettriche accenſioni nelle ſotterranee caverne, delle centrali miniere de' foſſili; de' *Gravi* più *Gravi*, e *Graviſſimi*, de' vegetabili e Bruti.

Pol. In che diſtingui il Globo terracqueo da' corpi celeſti?

Fil. Nella ſola ſpecifica facoltà a ſe propria, e nell'univerſale, non altrimenti nelle particolari differenze de' Pianeti.

Pol. Sei in forte inciampo ſe admetti l'orbe terreſtre Pianeta: l'orbita ſuo ov'è?

Fil. Movi il riſo! La parte che gli è circonferente di Cielo è l'orbita, ed ha di proprio il moto di trepidità.

Pol. E del Cielo, e degli Aſtri gli imperturbabili moti?

Fil. E chi de' inveſtigatori da mill' anni accerta della reale identità de' corpi, e della interfluenza attiva, aſſoluta, focoſa, relativa, e caliginoſe cataratte de' folgori, lampi, faci, perpetue ſucceſſioni d'adunati aſtri ne' cerchj forze direttrici: d'impeto elaſtico de' ſupremi regni; e di mirabil armonia d'effetto e cauſa, di cauſa e effetto. Ah ſopite idee d'inveglia a noi!

Pol. Ardito è il penſiero; non toglie però di ſovrana ſapienza il real ch'eſiſte.
Ch' intendi per Cielo?

Fil. In genere ſi è un corpo d'aere denſo diſgiunto dagli apici eſterni luminoſi dell' occhio: impotente il nervo ottico all'analoga oſcillazione per la diſtanza de' raggi a imprimere immagini nella rettina ec.

Fil. E Cielo in ſpecie?

Pol. E' ſpazioſo vuoto infinito di ſpecifici corpi ſottili, più ſottili, e ſottiliſſimi, e sfere di luce erranti nell' orbita addette alla preferibile facoltà di ſoſtanza e leggerezza a progreſſiva aſcenſione; e d'opache e fiſſe giuſta il Globo terreſtre in moto di librazione, origine de' Pianeti, e centro delle reciproche rivoluzioni de' Luminarj ſupremi. Nel vuoto centro agiſcono gli effluvj dell' univerſal materia in punti ineſteſi rarefatta aſcende, e crea d'admosfera ſottil etere, più ſottil orbe Lunare, e

igneo fottiliffimo elemento, ove luminar fupremo erge real fede co' pianeti di fuoco in facoltà diverfi, ed eminenti vaftiffimi aftri, forfe di luce a' innumerabili mondi; (come di *Democrito* d' *Abdera*, *Huygens*, *Fontenel'* è l'opinione) di maffa figura attrazione e repulfione de' proprj moti e delle diftanze fon le reciproche leggi; *Newton* con infiniti calcoli, de' gravi determinò le forze, l' efperto in Matematica può comporre aggiungere.

In sì colto fecolo è vano l' addurre gli atomi d' *Epicuro*, e di *Anaffagora* l' omiomeria ec.

Pol. Ah fpettacolo di fededegne corredate illazioni!

Fil. La parte di cielo, vedi, che occupa l'orbe noftro rifpetto all' infinito è punto indivifibile.

Pol. Tu admetti un fol Cielo?

Fil. Sì.

Pol. E le celefti regioni?

Fil. L' orbita loro è pur cielo.

Pol. E l' affe centrale de' Pianeti?

Fil. I proprj relativi reciprochi centri diverfi. A che! L' Epicicli, Equanti, Deferenti per fpiar de' varj moti le paraboliche vie di vedute comete, e fparite ftelle, e delle fcoperte da *Keplero*, *Baier*, *Skilkard*, *Galileo*, *Reita* chiedi ragione!

Pol. La Luna è del più fottil etere?

Fil. I raggi di refrazione farebbero più languidi s' altrimenti.

Pol. Dunque non abitata?

Fil. D'umani esseri non persuade ragione; e d'Enti immateriali come risolver questione senza idea della sostanza!

Pol. E le scoperte macchie, i monti, i vulcani?

Fil. Son della conveffa o profusa materia verso la superficie a Noi opposta.

Pol. E le costanti concavità?

Fil. Da circonferenti raggi di luce immediati, equidistanti e retti all'indivisibil punto fisso del centro. Della nube riflessa da obbliqui raggi di luce, le visioni osserva de'monti macchie concavità, e se denso vapor l'admosfera ingombra vulcani ancor; e fai pure evidente di compresse particelle acquee è la massa informe.

Pol. Della Regia suprema di luce che dir sai?

Fil. Il visibil orbe solare è di moto assoluto e successivo all'incorruttibil a se ignea sostanza in inalterabil concerto di corso spirale. Su d'un sferico co'polvere di negativo fuoco lineata spirale figura alla metà accesa, la materia di continuità a volo vivificata ravisar mi sembra dell'igneo elemento l'original moto.

Pol. O di schietto lume in fra opachi globi, o natural equilibrio di riposo o moto, possente essenza! Ne'corpi celesti v'ha cessazione?

Fil. Reale non si dà, è vicissitudine: la cessazione è del corruttibil effetto; e siccome ne'corpi finiti corruttibili non v'ha moto perpetuo, e il moto di perpetuità è

d'incorruttibili, per conseguente i corpi celesti di perpetuo moto incorruttibili.

Pol. I Falcamenti sono universali?

Fil. Gli incrementi e decrementi non solo seguono ne' maggiori Luminari e Pianeti; ma ciaschedun corpo celeste ha le proprie fasi, attrazioni, e agisce in reciproca legge delle distanze ed in diretta ragion delle masse.

Pol. Le celesti sfere ponno in Noi?

Fil. Non v'è a dire: i corpi animati suscettibili alle modificazioni degli elementi hanno speciali inclinazioni; una nazione è data alla bottiglia, l'altra al sesso ec.

Pol. Non m'oppongo.
Possibile, la luce del Sole si propaghi in sette minuti?

Fil. Le particelle ignee vivificate dalla sfera solare, vinta la negazione, luce a noi scopre.
Se nelle tenebre esiste fuoco, luce esiste, è voce erronea propagazione, è real vivificazione.

Pol. La Cometa degli otto Dicembre 1680 al Sole vicina che *Newton* vide ardere di fuoco mill'e mille gradi di più dell'infocato ferro.....

Fil. Fenomeno! Ne' corpi celesti non si dà qualità, che alteri la sostanza; l'effetto pure ruvinoso è principio d'armonia; come dare il calcolo tra la forza attiva della Cometa e i gradi di fuoco attratti! Non

è men galante del pensiero di *Suiden* in collocarvi l'inferno.

Pol. Che apologia d'ipotesi stravolte! L'uomo esposto alle illusioni talor devia dall'intellettual facoltà comparativa per ritrar dalle idee gli originali modelli di retto giudizio.

Perdona: le Comete sono eglino di fuoco?

Fil. Vastissime fiammifere stelle di primitive sostanze reali, medie, semplici.

Cometæ stellæ nubium incendia magna hærentia in aere, a voce Coma Cometas Græci vocant. Octo genera sunt;

1. Pogonias, *quando scintillæ deorsum promittuntur in speciem barbæ.*
2. Aconitas, *quum nubes incensæ effigiem jaculi faciunt.*
3. Xiphias, *quum ensis similitudo apparet.*
4. Discеus, *quando disci habet speciem.*
5. Pithus, *quum forma videtur doly.*
6. Ceratias, *quando effigiem cornu habet.*
7. Lampadias, *quum ignis, facis habet speciem.*
8. Hippus, *quando æqui similitudo est.*

Plin. c. xxii. lib. ii. Nat. Hist.

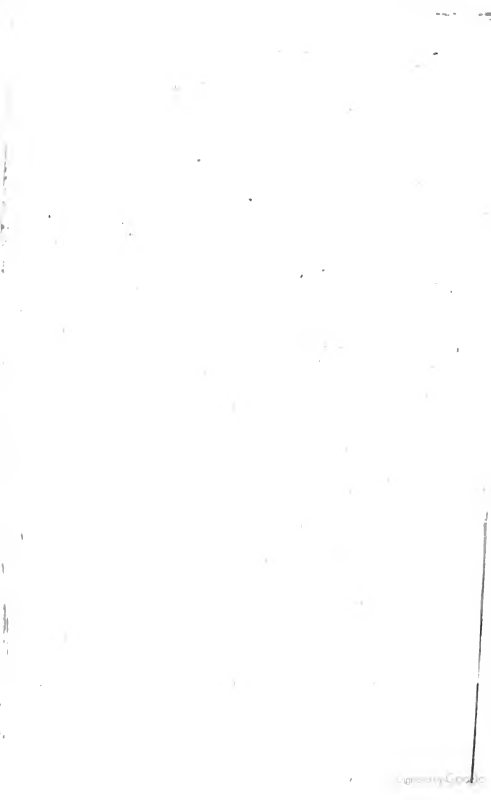
Abbrucia la vampa in mare e nelle sorgenti fiamma, fuoco esiste, eppure non arde, e più sorprende di lucciola, al bujo, fuoco vagante.

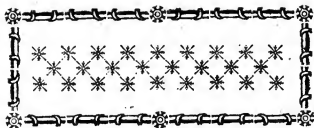
Pol. Vero. Non lungi le Fellicaje del Monte Tosco

incombuſtibil fiamma ſorge da un fonte, e brieve inſetto punto di luce in ſen racchiude, portento! giuſta le diſtinte ignee facoltà hanno ſue leggi.

Fil. Terreſtri Numi di ſcienze, Filoſofi illuminati m'appello a VOI.

Grandia in exiguo deſcripſit ſidera libro,
Ingenio magnum tu meditaris opus.

A. N. N.

DIALOGO TERZO

Thesi Filosofiche e risoluzioni.

Pol. D' ipotesi erudite si spargerà il vanto; Or per aderire a' pubblici voti non ricusa varie tesi discutere.

Fil. Nel caos s' immerge chi ne' fenomeni s' inoltra; Sublime genio da fisica celeste elevato a spiar Angelica natura, non s'avvede d' appresso ogni piccol oggetto mistero! Chi d' abile scimia odio o sorriso spegne, e puercule rintracciar ardita all' atto induce! E' dell' evidente prodigio. Chi le sorta discerne d' elemento a elemento, albero da albero, fronda a fronda, fiore da fiore, frutto a frutto, color da colore, arena da arena, augel da augello, voce da voce, suono a suono, insetto da insetto, bruto a bruto, uom da uomo?

Pol. Di sì elevate ſcienze men ſcorge chi più intender crede . Ma che ſpecular ſa rapido tuo ingegno dimmi ;

Cos' è elemento ?

Fil. E' ſoſtanza ſpecifica dall' univerſale genita di facoltà reciproca e relativa produttrice eſſenza : Odi natura! *Sum terra corpus, aqua ſanguis, aer vita, ignis ſpiritus* ; *Me ſine te nihil, actio fruſtra ceſſerit, ſingulis vana poteſtas* ; *Simul verum nos gerimus omnia ſemper* .

Pol. Cos' è Terra ?

Fil. *Maſſa recipiens, poroſa, arida, combuſtibilis, inepta, quiete dedita* .

Pol. Acqua cos' è ?

Fil. *Fluvidum grave, incombuſtibile, frigidum, incrementi proprietate motus* .

Pol. Il fuoco ?

Fil. *Univerſæ ſubſtantiæ ſpiritus, calor, luminis vehiculum, colorum fons, ſic lux prima procedit* .

Pol. E l' aere ?

Fil. *Subtile fluidum leve, flexibile, abſque colore, vegetabilium vapore ſuccedens æquilibrio ſtatu quietis, impulſu viribus atque motu celerime datum* .

Qui ſane advertit ex nobis mirabilime præparat agrum, cœlitus influxum, ſuper is expoſitas ſpeculare vias &c.

Pol. *Carteſio* definiſce l' etere ſoſtanza più ſottile dell' aere di ſpeſſezza ſenza vuoto : *Newton* rareſſatta di

modo può dirsi unione d' infiniti vacui, non di materia; E *Kéil*, *Roger*, e *Cotes* pretendono dar prova, che dalle stelle, luce, vapori ridotte alla spessezza dell' aria ne verrebbe di materia neppur il corpo di volume di pollici sei.

Fil. La tesi merta pensiero. Se la materia inferiore della suprema varia in gravità e leggierezza, esser non può paralella. Se il bilancio della sostanza universale è fondato nell' essenziale qualità e quantità, come avere il subbietto dimostrativo?

Nella più o men prossima corrozione, men in purissimo etere, che nelle palustri esalazioni, men in corrente rivo da sassose vie purgato, che nella immota acqua di putrido stagno, men nel diritto giglio in chiuso quadro, che in umil viola incustodita nel ceduto campo agli avidi armenti; natura varia peso e sorte.

Forse col Pallone ariostatico a luna e sole s' ascenderà pel geometrico calcolo?

Pol. Repugnar al vero è contraddir se stesso; come volere da due linee disuguali nel cerchio un diametro uguale?

Fil. La finta estasi di *Pittagora* dell' udito suono delle sfere non è pueril credenza? Eppure fino all' aureo secolo per assioma sacro prevalse l' errore.

Pol. E' a divieto spegner l' impulso di gloria, e men si cale correggere l' abbaglio, e la disdetta per sconcia nerezza si fugge.

Che dici del doppio ciel criſtallino?

Fil. Che rammenti! *Tebit* Ingleſe ebbe nome dalla ſcoperta, e Alfonſo detto l'aſtrologo la propagò creazion bizzarra per i due moti diverſi delle ſtelle di trepidazione, oſſia librazione, primo e ſecondo d' Occidente a Oriente, e da Settentrione a mezzodì.

Pol. E le diſtanze de' Pianeti maggiori o minori dal centro.

Fil. Non v'è a dire: derivano da loro eliſſi.

Pol. E li falcamenti?

Fil. Sono in ragione delle poſizioni varie di luna e ſole, de' raggi più o meno obbliqui o perpendicolari all' antiſuperficie del globo.

Pol. Le macchie del Sole ſcoperte da Galileo?

Fil. *Derbam* crede fumo de' Vulcani, n'è attendibile; E ſe *Këil* l'oſſervò pallido, di men calore, conſeguente è la motrice centrica ſoſtanza ignea, più eſteſa all' oppoſta ſuperficie, ſia di luce più languida, e co' velamenti e macchie appaja.

Pol. Deſtò maraviglia come il fulmine nel Maggio dell' anno 1787. in una delle terre d' Inſubria potè a momento demolire in minutiſſimi pezzi i marmi duriſſimi dell' Ara maggiore del tempio.

Fil. M'è noto: nè vantar fenomeno l'accaduto. Se inſolito è altresì de' periodi della natura; attendi e ſarai pago.

Le leggi del moto ſono in ragione di figura di

maſſa: la velocità d'un corpo sferico non corriſponde a diverſo: negli elementi del fuoco ed aere eſiſtono immediate facoltà di rarefazione e condenſazione. Urtate da' venti le particelle elettriche de' globi aerei, la fuſibile materia dall' equilibrio ſtato paſſa al condenſamento d'una maſſa informe ſpinta e reſpinta da inordinario impulſo, forzata dalle repulſioni degli oppoſti elementi a determinarſi allo ſcoppio, e dalle direzioni attrattive obblique diametrali o rette riſolverſi in effetto di diſtruzione; inreſiſtenti le colonne dell' aere a reggere, formidabile precipita la maſſa, e in più fulmini diviſa eccita tremuoti e rovine, maſſime ne' corpi ſolidi più atti a vivificare l' elettrica ſorza.

Pol. A che ſervono i conduttori?

Fil. I conduttori ch' agiſcono in via d' attrazione ſono la cagione eſtrema degli effetti irreſoluti del fulmine. Per privato riguardo, co' artificioſi urti ſi toglie all' univerſale elettricità lo ſtato naturale d' agire. Dall' Accademia del Cimento di Firenze da ſecoli gli Ingleſi accoppiarono diverſi ſperimenti fiſici, ed eretti in varj palagi i conduttori (ſcorte poi le funeſte conſeguenze) gli diedero al obblio.

Pol. Da che procede l' inſolito calore della terra dopo moleſte pioggie?

Fil. Le motrici cauſe ſono oppoſti eſtremi, oſtinate ſiccità o nembi; involto l' igneo elemento nelle particole eterogenee ſi ſprigiona dal corrottibile, e 'l

puro ſpirito l' eminente sfera riſale ; Se poi dalla repulſione dell' acque vieppiù concentrato nei meati della terra, all' iſtante ceſſato il nembo di vigor con raddoppiate forze la terreſtre ſuperficie riaſcende, ed elettriche vampe e calor produce ec.

Pol. *Brunet* osò dire, l' obbliqua poſizione del mondo de' gradi ventitre e mezzo riguardo le ſtelle, provenuta dal diluvio univerſale.

Fil. De' freddi talenti razionali pallida affinità! Il terreſtre globo collocato nel vuoto al punto eſtremo d' equilibrata forza, ſe per immenſo eſtrinſeco corpo d'acque ſcoſſo da centrale polo, ceſſata l'invaſione avrebbe l' attrattiva direzion ripreſo. Scende di librazion il moto, ma di legge ſua l' equilibrio riaſcende.

Pol. *Le* variazioni geografiche ſono caſuali o periodiche?

Fil. Ogni mutazion naturale ha limite a determinata miſura di tempo sì nello ſtato attuale che ſpeciale o rimoto. I diluvj di Teſſalia, d' Oggige ec. ſono in ragione di gravità e quantità diviſibile del corpo. De' terremoti, de' Vulcani dal vigor delle forze centrifughe del movente e dalla reſiſtenza del moſſo, maggiore o minore è l' effetto rovinoſo. Non ſai: L' Europa nelle acque immerſa, già da ſecoli riebbe principio da picciole capanne. (Dei Greci e del celeberrimo Patrizio è la verace nozione) E noi latanti Europei ſchiavi delle leggi Egizie come

vantar sapere! Va a Malfi del Veneto dominio, e vedrai de' diluvj nell' arenoso monte petrificati pesci di maraviglioso portento.

Pol. Distingui lo stato speciale dal remoto.

Fil. Le inondazioni, i Vulcani, li terremoti non compresi nell' ordinario oprare della natura chiamo dello stato speciale. I diluvj dello remoto per il più impercettibile periodo di tempo da noi distante.

Pol. So (con tuo attinente da molti anni stato nel Peghù) consultasti i costumi, il formale, il politico di que' popoli, scusa l' ardire: chiedo dettaglio delle rilevanti scoperte?.

Fil. Pronto a compiacer mi presto. (Se vale protesta a giustificar l' opre, dichiaro in sì accademico discorso non mai di offendere di religione il sistema) Che più sorprese, fu de' Sacerdoti Peghuini e Barmani l' antichissimo codice d' essere sempre stati inscienti di creazione e diluvio.

Pol. Se verace la storia mi ferisce lo spirito, nè saprei in sì tortuoso labirinto....

Fil. Amico al silenzo, al silenzo, e valuta l' esposto giocoso dire.

Pol. Sei con *Pittagora* e *Platone* nella trasmigrazion delle anime?

Fil. Se 'l trasmigrato real agente da modificazioni diverse di macchina organica irreminiscente l' antecedente a successiva esistenza ignora. Se Deità non rivela, ove è di trasmigrazion il dato certo?

Prepotente energia di vanità ci seduce all' inganno.

Pol. Il corpo negativo dello spirto lo definisci sostanza immateriale, pura, immortale, intelligente?

Fil. Se negativo che decisión pretendi? Ah oscuro perchè!

Intelligentia est ea, quæ agnoscit essentiam suam.
Aristot.

Se inreminiscente dell' origine, esistenza e fine; come intelligente? Se alle funzioni d' organica macchina passiva le azioni cede, ove mai le traccie di perpetuità e perfezione! Deh non oltrepassiamo i corti limiti dell' uman sapere: Brievi dell' uom illuminate vedute!

Pol. A che partito dunque appigliar mi devo?

Fil. Il sole non può vedersi con altro lume di se medesimo, nè possiam riconoscersi se non colla chiarezza della *Maestà eterna*. Socio al ver ricorri ...... da caliginose sorgenti sol corrozion deriva.

Pol. Se nel cattolico Impero a ragionar mi guidi priego l' assurdo smentire.

Fil. *La sostanza per se esiste, nè abbisogna di subbietto che la sostenga;* è falso, *non ha fuori di se causa di se produttiva:* la distinzione è metafisico errore.

Pol. Mi volgi a sospiri salubri; non v' ha dubbio, l'oscurità di una percezione offusca le dependenti successive. Nel vasto specchio del pensiero regnan le tenebre, il giudizio resta indeciso e confuso: credi nella conclusione della mortalità dell' anima dalle

trasferite idee naturali di qualità umana a qualità suprema restai convinto!

Fil. Conobbi : se mancano le immagini reali ed uguali di due oggetti nè calcolar si sanno nell'uno o nell' altro, le specifiche facoltà, la somma delle forze, le massime differenze; non si ha il mezzo delle giuste comparazioni; si fa o l'uno o l'altro quel che non è, si confonde il grande col picciolo, la scintilla elettrica colla luce del fonte, la parte col tutto; e le conseguenze sono illusioni, inganni.

Pol. E' innegabile: illuminati filosofi perduti in chimeriche opinioni non riportaron gloria al merto. ...

Fil. I corpicelli indivisibili infiniti creatori delle cose di ugual sostanza e specie, sol diversi di figura di grandezza, maggiori o minori voluti da *Democrito* nello spazio vuoto d'ampiezza infinito, non è forse sistema ridicolo? Se non v'è in natura un corpo continuo d'ampiezza infinito, come trovare i corpicelli indivisibili d'inordinato moto infiniti?

Pol. Si dà movimento in natura, in corpo infinito?

Fil. Movimento senza termine e misura non si dà : il corpo infinito non ha fuori di se ragion di sito, spazio vuoto; per conseguenza ove il movimento?

Pol. Dell' anno le riforme?

Fil. L' anno è il tempo che il sole col moto spirale descrive i dodici segni del Zodiaco. Regnante *Romolo* fondator di Roma non era più di giorni 304., l'accrebbe di giorni 50. *Numa Pompilio* di mesi 2,

e *Giulio Cesare* riformò l' anno degli *Arcadi* di mesi 3.; degli *Arcanani* dell' Epiro nella Grecia di mesi 6., di *Filolao* detto il Tebano di 365 giorni e mezzo; di *Arpallo* di 365. giorni e ore 13.; di *Mettone* Attico e *Democrito* di 365. giorni, ore 6. e minuti; di *Enopide* di 365. giorni, ore 9. circa, e lo ridusse giusta l' anno di *Callipo*, *Aristarco*, e *Archimede* a giorni 365. ore 6., con aggiunto ogni quattr' anni un giorno dopo li 24. Febbrajo sesto delle calende chiamato bisestile; La riforma del calendario del secolo XVI. non accenno per essere di mestieri nuova correzione.

Pol. Che figura ha la terra?

Fil. Di certo sferica. De' falcamenti corniculari ombre nel lunar orbe sono dell' addetta figura l' evidente.

Pol. La luna è minor del terrestre globo?

Fil. Se più vasta, in perpendicolo sotto raggi del sole, di luna l' ecclisse l' intiero globo terracqueo oscurerebbe.

Pol. Del mar flusso riflusso cagion motrice è luna?

Fil. Da organica fisica forma, a centrale profondità delle rive al seno biforme pendìo; distinto in forze convesso fluido, e da leggieri secche verticali esalazioni, fusioni metalliche, ardenti misti bitumi, liquidi aurei semi, armoniche relazioni e posizioni delle sfere; reciproco periodico moto ne sorte cagione.

Pol. Da qual maggior dimensione del terrestre globo si deduce longitudine?

Fil. E' la pietra filosofale! Se de' corpi sferici circonferenza, diametro, emiciclo non han ch' uguali distanze al centro, ove di longitudine la dimension maggiore?

Pol. Si vuol l' errore?

Fil. L' orbe terracqueo dagli antichi astronomi più scoperto dall' Occidente all' Oriente, che da mezzodì a Settentrione, la più lunga dimensione per longitudine si prese.

Pol. Dunque è immaginaria misura?

Fil. Sì: rispetto l' universale circonferenza del globo. Di *Morino*, *Hugens* le dimostrazioni ebber grido (non esatte però su del mare) ad ottenere da Francia, Inghilterra ed Olanda le offerte ricompense pel metodo certo del fisso punto di longitudine, e posizione vera de' meridiani.

Invano si pensa a rintracciar in fuoco Fenice, Sirena in mare.

Pol. Accennasti il nuovo Pianeta *Herschel*; che ti sembra dopo secoli sepolto nel caos, ora visibile a noi! non erro se fenomeno il credo.

Fil. Odi che so.

Nobis ignotum (*Auctoris nomen* Herschel; *a Latinis* Uranus *appellatus Saturni pater*) *tardos signat inde motus, duo & septuaginta vires atque potentias &c. Ægyptios apud Stella nota fuit, cancer sistit, tardo motu percurrit Zodiacum; Saturni excellit orbem; Planeta vocatur, quia circulo tendit.*

Ma chi d'esaltato talento gran pensatore penetrar potè ne' Cieli ad iscoprire delle infinite comete, e degli astri erranti e fissi il sensato calcolo! L'eccesso di prosunzione ci vuole più che non siamo; non è poco a un dippresso accostarsi.

Sydera superi viro non omnia visa
Thalia scrutari nequit, nec arte cometes &c.

Pol. Fin qui sono al bujo.

Fil. Tu m'inviti, dirò: Se *Herschel* già da secoli e secoli scorre in periodico moto i segni del Zodiaco; come verosimile da innumerabili esperti e solleciti speculatori non distinto? E chi accerta della costante legge d'essere sempre stato infra' pianeti nel gran cerchio del Zodiaco, e non stella peregrina o cometa che da compiuto circolo ad altro scenda.

Pol. Se giudichi vana, insussistente l'arte giudiziaria, come verificarsi predizioni?

Fil. Le più renomate accademie la reputano per tale, i vaticinj miei non sortono origine da celesti aspetti; l'assunto è importante; ma .... chiarirti non posso.

Pol. Dunque v'è altra scienza preditrice?

Fil. Sì, se le prove militano, come contraddire?

Pol. Cotesta è scienza reale?

Fil. Realissima, a pochi nota, e dal più delle genti creduta chimera.

Pol. Borrascoso pelago! ove mai mi volgi?

Fil. Riprendi a dire: O facoltà ch'inspirate nobile or-

goglio d'un principio d'inconſumabile vita moſtrate me a me ch' io ſono, e di là della material umanità ingenito lume, interno ſentimento parli natura, virtù dimoſtri s'è l'evidenza errore.

Pol. Rapiſci lo ſpirito! ſono i non ſmarriti principj non di parzial ſcrittore.

Fil. Che più a ſuggerir mi reſta! Non ſai? S'aprino pure del mondo penſante le Biblioteche, delle ſcienze ſublimi l'antiche pergamene di libertà e difeſa il vincolo e appoggio eſſenzial dell'uom s'eſamini; ſol a' filoſofo chiedi, che ſarà di noſtra ſorte il fine!

Pol. Se natura delle originali bellezze ſembianza non cura e tace: ſe da'più eſperti ingegni e celeberrimi ſpeculatori il proprio deſtin s'ignora; ſe increata ſapienza l'impenetrabil arcan non ſcopre, nè oracol verun favella; chi mai darà nozione?

Fil. Eppure v'è chi a diletto nell'infuocato rogo ſi getta; Chi nel Marin divoratore; chi con ardito ferro sì traffigge a guai fuggire e glorioſo di riſorger crede. *Oh Stulti. ec.*

Pol. Ah d'ingegno ſublime contezze ſapute di precetto a' poſteri! Ah di giubbilo sfuggiti momenti! Sò la natia Città abbandoni! A ragion ſei ſcontento; Chi più deve è dimentico; I tuoi Emoli conoſco, e che ponno ſe da' Grandi accetto! Ne' diruppate balze non perirai: I ſecoli bilancian il vero: poſſente incarco predice il merto.

Fil. Indiſpenſabil dover mi vuole ..... Pria di partir però attendi. Se nei teſſuti dialoghi in diretto o indiretto ſenſo di Religion lo Spirito, i coſtumi, il Reale Diritto propoſizion offenda; Scenico dir dichiaro le menti di rallegrar a ſol oggetto.

Cielo immenso
Astri Supremi
Rarefatto Sottilissimo
Rarefatto più Sott
Rarefatto Sot